

La Camera dei Deputati,

la riunione del Consiglio europeo del 17-18 luglio avrà all'ordine del giorno una discussione sostanziale sul piano europeo per la ripresa 'Next Generation EU' e sul QFP, ascoltate le comunicazioni del Presidente del Consiglio,

premessi che:

Al 1° luglio è iniziato il semestre di presidenza dell'UE della Germania il cui programma porrà al centro, oltre alle politiche migratorie e al futuro dell'Europa, la soluzione alla crisi economica e sociale provocata dal Covid-19, attraverso la creazione di strumenti finalizzati alla ricostruzione ed al rafforzamento della resilienza economica europea;

La crisi sanitaria generata dalla pandemia globale da Covid-19, oltre ad aver evidenziato criticità in termini di collegamento tra i sistemi sanitari europei e gli annessi centri di ricerca, sta manifestando i suoi effetti economici nella sua interezza sia dal lato dell'offerta - derivanti dalle misure di contenimento che, seppure con alcune differenze di gradazione sono state consistenti in tutti gli Stati membri dell'UE applicando misure restrittive alle attività produttive e commerciali, interrompendo le catene di approvvigionamento - sia dal lato della domanda - derivanti dalla riduzione dei redditi da lavoro e all'interruzione dei programmi di investimento;

In base alle Previsioni economiche di estate 2020 della Commissione europea l'economia dell'area euro nel 2020 subirà una contrazione pari a circa il 8,7% per poi crescere di circa il 6,1% nel 2021, mentre l'economia dell'Unione europea è prevista contrarsi del 8,3% nel 2020 per crescere a un tasso del 5,8% nel 2021. Per l'Italia è prevista una contrazione del 11,2% nel 2020 e un parziale recupero del 6,1% nel 2021;

L'Italia oggi destina alla ricerca medica solo l'1,35% del Pil contro una media europea del 2,7% (Fonte: Libro bianco sulla ricerca clinica indipendente). Il più grande investimento in prevenzione è quello per la ricerca scientifica e tecnologica e la ricerca è altresì un driver di sviluppo anche per il nostro sistema delle imprese, che possono porsi all'avanguardia nell'esportazione di prodotti e servizi innovativi e know-how;

Al 23 aprile scorso, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea hanno incaricato la Commissione di presentare una proposta di un 'Fondo per la Ripresa' all'altezza delle sfide che stiamo affrontando;

La proposta 'Next generation EU' della Commissione del 27 maggio è una tappa fondamentale di un percorso iniziato con la videoconferenza dei membri del Consiglio europeo del 10 marzo;

Da allora, sono state prese molte decisioni: l'applicazione della 'general escape clause' al Patto di Stabilità e Crescita; la flessibilità accordata al regime degli Aiuti di Stato; l'avvio da parte della Banca Centrale Europea del programma *Pandemic Emergency Purchase Programme* (PEPP) inizialmente di 750 miliardi di euro, portato a giugno complessivamente a 1.350 miliardi di euro; la flessibilità nell'uso delle risorse della coesione; il piano della BEI per attivare fino a più di 40 miliardi di euro di finanziamenti destinati alle PMI;

A queste misure, si sono aggiunte le "tre linee di sicurezza" – per i lavoratori; le imprese; gli Stati - avallate dai Capi di Stato e di Governo UE il 23 aprile scorso sulla base della relazione dell'Eurogruppo del 9 aprile. Si tratta di pacchetto di 540 miliardi di euro complessivi, articolati su: il fondo europeo di sostegno a strumenti nazionali per la lotta alla disoccupazione – SURE di 100 miliardi di euro; la creazione di un "Fondo pan-europeo" della BEI per mobilitare circa 200 miliardi di euro; la *Pandemic Crisis Support* nell'ambito della linea di credito precauzionale del meccanismo di stabilità, di 240 miliardi di euro alla quale gli Stati membri dell'euro possono decidere di ricorrere;

Al Consiglio europeo del 23 aprile ha concordato sulla necessità di prevedere un Fondo per la Ripresa e ha convenuto sul carattere 'necessario e urgente' di questo strumento, accogliendo pienamente la linea italiana;

Al 15 maggio lo stesso Parlamento UE ha deliberato a larga maggioranza una risoluzione che chiede che il "Recovery Plan" sia fondato su sussidi e pagamenti diretti, alimentato con risorse proprie fino al 2% del PIL UE; nonché l'istituzione di un nuovo "Fondo ripresa e trasformazione", del valore di almeno 2mila miliardi;

Al 27 maggio la Commissione europea ha presentato la proposta per un piano di ripresa e rilancio basato su due elementi strettamente legati: il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e "Next Generation EU";

In occasione della videoconferenza dei membri del Consiglio europeo dello scorso 19 giugno, gli Stati membri hanno avuto un primo approfondito scambio di vedute sulla proposta della Commissione. La discussione tra i leader ha confermato una serie di punti di convergenza, tra cui la necessità di una risposta europea eccezionale commisurata all'entità della sfida, da costruire anche ricorrendo ad impegni della Commissione sul mercato finanziario che possano fornire la base per un mix di sussidi e prestiti a favore degli stati membri più colpiti dalla crisi. Allo stesso tempo i Capi di Stato e di Governo hanno messo a fuoco anche i principali nodi negoziali sui

quali saremo impegnati a costruire il necessario consenso, ed in particolare: il volume e la composizione del fondo Recovery ed i criteri di allocazione delle risorse;

Con 'Next Generation EU' che la Commissione propone ^{di} 750 miliardi di euro assieme ad un QFP 2021-2027 che si propone di portare a 1.100 miliardi di euro, l'obiettivo della Commissione è di sprigionare una capacità di 1.850 miliardi di euro;

'Next Generation EU' sarà finanziato dall'Unione europea attraverso prestiti contratti dalla Commissione europea sul mercato dei capitali, tramite l'aumento temporaneo del massimale delle risorse proprie al 2%, che creerà in questo modo uno spazio che garantirà l'emissione di titoli sul mercato;

La proposta 'Next Generation EU' è di 750 miliardi di euro che la Commissione raccoglierà sui mercati e restituirà agli investitori tra il 2028 e il 2058. Di questi 750 miliardi di euro, circa 500 miliardi sarebbero distribuiti sotto forma di sovvenzioni e 250 sotto forma di prestiti;

Queste risorse aggiuntive sarebbero destinate agli Stati membri attraverso i programmi di spesa del QFP, articolati in tre pilastri. Il primo pilastro riguarda il supporto agli Stati membri alla ripresa con investimenti e riforme. Esso comprende la "Recovery and Resilience Facility" di 560 miliardi di euro, con 310 miliardi di euro di sovvenzioni e 250 miliardi di euro di prestiti; l'iniziativa "REACT-EU", 55 miliardi di euro, in aggiunta agli attuali programmi di Coesione, disponibili dal 2020 al 2022; il rafforzamento del "Just Transition Fund" le cui risorse dovrebbero essere incrementate fino a 40 miliardi di euro per sostenere la transizione verde; il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale a cui andrebbero 15 miliardi di euro aggiuntivi a favore di agricoltori e delle aree rurali, per il sostegno alla transizione verde;

Il secondo pilastro è per rilanciare l'economia europea incentivando gli investimenti privati. Prevede: il "Solvency Support Instrument" di 31 miliardi di euro volti a mobilitare 300 miliardi di euro di investimenti privati a sostegno del tessuto nazionale imprenditoriale dei settori di Paesi e regioni più colpiti e sarà operativo dal 2020; l'aumento delle dotazione per il Fondo "InvestEU" fino a 15,3 miliardi di euro per sostenere investimenti privati in progetti nell'UE strategici quali il Green deal e la digitalizzazione; la "Strategic Investment Facility" all'interno di "InvestEU" per generare, attraverso 15 miliardi a valere su "Next Generation EU", investimenti fino a 150 miliardi di euro per la resilienza delle catene europee del valore e l'autonomia del tessuto produttivo europeo;

Il terzo pilastro sarà diretto ad affrontare le lezioni della crisi. Tra gli strumenti, ne fanno parte il "Programma Salute" di 9,4 miliardi di euro per la sicurezza sanitaria e

le future crisi sanitarie e un rafforzamento di 2 miliardi di euro di "rescEU", il Meccanismo Europeo di Protezione Civile;

La Commissione, il 27 maggio 2020, ha proposto anche un bilancio dell'UE a lungo termine (Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027) rinnovato e potenziato da "Next Generation EU". Il bilancio ha l'obiettivo di alimentare un'equa ripresa socioeconomica, riparare e rivitalizzare il mercato unico, garantire condizioni di parità e sostenere gli investimenti urgenti, in particolare nelle transizioni verde e digitale, che detengono la chiave della prosperità futura dell'Europa e resilienza;

Il Presidente Michel ha presentato lo scorso 10 luglio la sua "scatola negoziale" relativa a "Next Generation UE" ed al QFP 2021-2027. Per quanto riguarda "Next Generation EU", la proposta non ne modifica il volume complessivo, che resta attestato a 750 miliardi di euro, né la composizione, con 500 miliardi di sovvenzioni e 250 miliardi di prestiti. La proposta prevede altresì criteri di allocazione della Recovery and Resilience Facility simili a quelli della Commissione (70% delle risorse da impegnare nel 2021-22 e il 30% nel 2023 da spendere non oltre il 2026) ed una Governance collegata al semestre europeo, con Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza da approvare in Consiglio a maggioranza qualificata, 30% di spesa per progetti di contrasto al cambiamento climatico e rispetto dello Stato di Diritto. La proposta, rispetto a quella della Commissione, prevede anche l'anticipo delle scadenze per impegni, pagamenti e restituzione;

Per quanto riguarda il QFP, il Presidente Michel propone un volume complessivo leggermente inferiore rispetto alla Commissione (1074 invece di 1100 miliardi su sette anni). Nei contenuti, la proposta mantiene alcuni elementi di criticità come i Rebates per Danimarca, Germania, Olanda, Austria e Svezia, l'indice di prosperità relativa per l'allocazione dei fondi di coesione e la convergenza esterna sui fondi PAC;

Considerato che:

^{Sono}
È necessario la realizzazione o l'ammodernamento di strutture ospedaliere adeguate alla gestione dei contagi, prevedendo un cospicuo investimento pluriennale per la ricerca di base e la ricerca nei diversi settori medici con la massima integrazione e un allineamento coordinato tra i poli di ricerca, pubblici e privati, oggi esistenti, anche tramite l'individuazione e il potenziamento di Centri di Ricerca ad hoc per le pandemie con investimenti in termini tecnologici e progettuali per garantire partnership con poli di ricerca internazionali,

✓ Il Consiglio europeo del 23 aprile ha dato un chiaro segnale politico per l'istituzione del *Recovery Fund*, definito 'necessario e urgente', come sempre evidenziato da parte italiana;

✓ La decisione è senza precedenti perché ha segnato un'importante apertura a uno strumento di politica fiscale europea basato su un principio di intervento finanziario comune;

✓ Questa decisione e la conseguente proposta della Commissione europea è il frutto di percorso negoziale dove l'Italia ha svolto un ruolo fondamentale. Siamo stati il primo Paese a vivere la crisi pandemica e siamo stati i primi, tra gli Stati membri, ad insistere sulla gravità di una crisi che non sarebbe stata solo sanitaria ma anche economica;

✓ Il Governo italiano ha sin da subito sostenuto la necessità di un piano per la ripresa europea, indispensabile per ricostruire e rinnovare il tessuto socio-economico del continente;

✓ L'Italia con una lettera alla quale hanno aderito altri 8 paesi ha chiesto formalmente e con forza, già in occasione del Consiglio Europeo Straordinario del 26 marzo, misure più ambiziose per creare uno strumento di debito comune, di dimensioni sufficienti e a lunga scadenza, per garantire la disponibilità di risorse raccolte sui mercati;

✓ L'obiettivo negoziale italiano è sempre stato a favore di una soluzione ambiziosa, equilibrata tra prestiti e sussidi, con un anticipo di una parte delle risorse con l'obiettivo di tutelare l'impianto complessivo del mercato interno e la sua capacità di reagire ad una crisi di natura simmetrica con pesanti ripercussioni su tutta la comunità europea;

✓ Con 'Next Generation EU', la Commissione propone di intervenire nel breve periodo per evitare effetti asimmetrici di una crisi simmetrica e, contemporaneamente, sostenere gli investimenti in progetti di lungo periodo, riconoscendo che conseguenze economiche asimmetriche degli Stati membri rischiano di compromettere gli sforzi di convergenza compiuti dall'UE e di provocare distorsioni nel mercato unico;

✓ La proposta segna una svolta europea importante che prevede che la Commissione vada sui mercati per reperire risorse comuni finalizzate a progetti di investimenti e crescita. Di questi 750 miliardi di euro, la parte principale dei fondi verrà destinata agli Stati membri tramite la 'Recovery and Resilience Facility'. Per accedere a questi fondi a gestione diretta, gli Stati membri dovranno presentare dei piani nazionali di ripresa e resilienza coerenti con le Raccomandazioni Specifiche per Paese nel quadro

del Semestre europeo. I fondi verrebbero ripartiti secondo criteri di allocazione basati sugli impatti economici della crisi causata dal Covid-19;

Per far fronte alla drammaticità e all'urgenza della situazione, la Commissione propone di concentrare l'uso di queste risorse aggiuntive entro il 2024. Si propongono inoltre alcune soluzioni-ponte per anticipare l'operatività di taluni strumenti già nel 2020, a valere sulle risorse del Quadro Finanziario Pluriennale corrente, che verrebbe all'uopo modificato. Si tratta nello specifico di 11.5 miliardi messi a disposizione tramite: il *Solvency support instrument* (aiuti alle imprese), React-EU (coesione) e il Fondo per lo sviluppo sostenibile (azione esterna);

Solo a marzo scorso, l'ipotesi di un fondo comune non esisteva e attraverso un'azione determinata del nostro Paese, insieme ad altri Stati membri e alle Istituzioni europee, si è arrivati a coagulare una proposta concreta, equilibrata e che va incontro agli interessi di tutti gli Stati membri, superando le retoriche contrapposizioni tra Nord e Sud e Est e Ovest;

Il Parlamento europeo, nella risoluzione approvata il 15 maggio 2020 sul nuovo quadro finanziario pluriennale, le risorse proprie e il piano di ripresa, ha da parte sua ribadito come il piano europeo per la ripresa debba rafforzare la resilienza delle singole economie europee attraverso la messa in comune di investimenti strategici a sostegno delle PMI, aumentare le opportunità di lavoro e le competenze per mitigare l'impatto della crisi sui lavoratori, sui consumatori e sulle famiglie partendo dai già ambiziosi programmi del Green New Deal che dovrà condurre l'Unione Europea verso la neutralità climatica e dell'Agenda digitale;

Non deve essere tralasciato l'aspetto sociale del piano di ripresa: il Parlamento europeo ha ribadito come tutti gli sforzi per la ripresa debbano essere caratterizzati "da una forte dimensione sociale e siano allineati agli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali, agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e all'obiettivo dell'uguaglianza di genere, in modo da garantire che la ripresa rafforzi la coesione territoriale e la competitività, affronti le disuguaglianze sociali ed economiche e risponda alle esigenze di quanti sono stati maggiormente colpiti dalla crisi, come le donne, i giovani, le minoranze e coloro che si trovano sulla soglia di povertà o al di sotto di essa", senza tralasciare il rispetto dello stato di diritto, dei diritti umani e dei valori di solidarietà. In prospettiva, non va tralasciata la necessità di promuovere un'Unione Europea più equa, sostenibile e più verde attraverso un quadro di tassazione e standard sociali condivisi nonché politiche di bilancio comuni efficaci nel contesto del riesame del quadro di sorveglianza economica e del funzionamento del Patto di stabilità e Crescita;

15/01 2020 10 21 +330661006030

È comunque necessario continuare a sostenere l'impegno della Bce a raggiungere un'adeguata portata di acquisti e conseguente gestione dei Titoli di Stato accumulati attraverso il PEPP, in considerazione dell'innalzamento del debito pubblico dovuto alle conseguenze dirette e indirette della pandemia;

La videoconferenza dei membri del Consiglio europeo dello scorso 19 giugno, pur evidenziando come vi sia ancora la necessità di trovare una intesa su alcuni aspetti della proposta della Commissione, ha permesso di constatare come vi sia piena condivisione sulla necessità di predisporre uno strumento comune adeguato alla sfida che l'UE si trova ad affrontare;

La proposta di scatola negoziale del Presidente Michel, presentata lo scorso 10 luglio, pone l'accento su tre grandi obiettivi: convergenza, resilienza e trasformazione economica dell'UE. Su "Next Generation UE", la proposta ha il pregio di mantenere inalterati, rispetto a quella della Commissione, il volume complessivo e la composizione delle risorse nonché in sostanza i criteri di allocazione della Recovery and Resilience Facility. Per quanto riguarda le scadenze per impegni, pagamenti e restituzione dei fondi, le novità introdotte dalla proposta di Michel andranno attentamente valutate e suscitano, in linea di principio, perplessità. Allo stesso tempo, per quanto riguarda la governance della Recovery and Resilience Facility e dei Piani di Ripresa nazionali, desta preoccupazione che la relativa procedura preveda l'approvazione del Consiglio e non l'adozione attraverso la "comitologia" nel rispetto delle prerogative della Commissione europea in materia di esecuzione del bilancio. Per quanto riguarda il QFP, sebbene la proposta del Presidente Michel preveda una riduzione contenuta del volume complessivo delle risorse rispetto alla proposta della Commissione, tenuto conto del fatto che al QFP si affianca ora "Next Generation EU", permangono alcuni elementi di sensibilità, ad esempio sui Rebates, sull'indice di prosperità relativa per i fondi di coesione, sulla convergenza esterna sui fondi PAC, su cui sarà necessario continuare a chiedere ulteriori progressi;

Il Consiglio europeo del 17-18 luglio rappresenterà pertanto un passaggio determinante per giungere auspicabilmente al condiviso obiettivo di un accordo tra gli Stati Membri prima della pausa estiva;

Il negoziato in corso sulla proposta della Commissione non è semplice, tuttavia conferma il segnale dell'esigenza di una soluzione comune e condivisa. Da parte italiana, l'obiettivo resta quello di un'intesa rapida e che mantenga l'ambizione di partenza,

impegna, quindi, il Governo A:


- 1) ^a promuovere un accordo tempestivo su Next Generation EU e su un bilancio a lungo termine che sia ambizioso, realmente di sostegno dell'economia europea e all'altezza delle sfide future a cui deve far fronte l'Europa, come ribadito anche dal Parlamento europeo, al fine di consentirne una adozione e attivazione rapida, già nell'anno in corso, rispondendo, in tal modo, alle necessità dei cittadini europei;
- 2) ^a porre la massima attenzione affinché i criteri di allocazione di queste risorse tengano debitamente conto dell'impatto sull'economia del Covid-19, in funzione di quei settori e Stati effettivamente più colpiti dalla crisi, affinché l'azione complessiva europea sia tale da evitare conseguenze asimmetriche potenzialmente dannose per il funzionamento del mercato interno e delle catene di valore europeo e il rispetto della coesione economica e sociale; ^a vigilare altresì affinché la governance delle risorse sia ispirata a criteri di efficienza che non pongano ostacoli al pieno utilizzo di "Next Generation EU"; ^a
- 3) ^a rafforzare gli interventi del pilastro sociale europeo per meglio rispondere alle esigenze delle fasce della popolazione europee maggiormente colpite dalla crisi con particolare riferimento a chi si trova sotto la soglia di povertà e alle minoranze, con interventi specifici a sostegno della parità di genere e dei giovani, alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, alla mitigazione degli effetti della disoccupazione;
- 4) ^a vigilare affinché il pacchetto per la ripresa e la ricostruzione abbia al centro il Green Deal europeo, l'innovazione e la trasformazione digitale per rilanciare l'economia e creare nuovi posti di lavoro, favorendo al contempo la transizione ecologica e lo sviluppo economico-sociale sostenibile in linea con la piena attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ed una nuova strategia industriale per l'Ue;
- 5) ^a adoperarsi affinché, sul fronte nazionale, il Governo contribuisca alla realizzazione delle priorità strategiche attraverso un Piano di ripresa nazionale che ponga le basi all'uso di queste risorse per investimenti miranti a chiudere le ferite, anche sociali, che questa crisi ha aperto, ponendo le basi per un rilancio economico in grado di far esprimere tutte le potenzialità di sviluppo di cui è capace il nostro Paese, consolidando e implementando gli sforzi, segnatamente in materia di istruzione cultura e ricerca, accelerando verso la transizione verde, nonché sblocco delle infrastrutture, in una logica di integrazione dei fondi e in coerenza con le recenti strategie dell'UE (Transizione digitale, Green Deal, Farm to Fork). Tutto questo in stretto raccordo con il Parlamento;

- 6) ^a promuovere una Unione Europea più equa e sostenibile attraverso orientamenti di politica di bilancio che facilitino gli Investimenti pubblici, un quadro di tassazione non distortivo, una maggiore flessibilità in materia di aiuti di stato, standard sociali realmente condivisi;
- 7) ^a perseguire un accordo sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, che possa:
- a) rispecchiare adeguatamente l'eccezionalità della situazione;
 - b) sostenere la definizione di criteri di allocazione delle risorse del QFP distinti da quelli di "Next Generation UE" in coerenza con la logica e le finalità dello strumento;
 - c) sul fronte delle uscite, essere incentrato sui principi della coesione economica e territoriale, del dialogo sociale e della trasformazione verso un'economia resiliente, sostenibile, socialmente giusta e competitiva. Al contempo, fare in modo che la necessità di concentrare le nuove risorse su programmi a favore dei settori, delle aree e delle fasce di popolazione più colpite o più esposte non avvenga a scapito dei programmi già esistenti e di quelli futuri. In particolare: prevedere nei fondi per le politiche di coesione una particolare attenzione alle regioni meno sviluppate in Italia, incluse le aree rurali, attraverso un adeguamento verso l'alto dell'indice di prosperità relativa per queste regioni; contrastare, nella politica agricola comune, il proseguimento del processo di convergenza esterna nella sua forma attuale;
 - d) sul fronte delle entrate, incentrarsi principalmente su sovvenzioni, pagamenti diretti per investimenti e capitale proprio, con una misura minore di prestiti, da finanziare attraverso la definizione di un pacchetto di risorse proprie dell'UE, strutturate come durature, eque e che possano contribuire a promuovere le priorità politiche dell'Unione e a bilanciare gli attuali squilibri interni al mercato unico, allentando il peso del contributo nazionale al bilancio;
- 8) ^a garantire un costante rapporto di informazione e condivisione delle scelte con il Parlamento sulla base di una analisi dell'effettivo fabbisogno e delle caratteristiche di tutti gli strumenti disponibili;
- 9) ^a proseguire, attraverso una costante collaborazione con le Istituzioni dell'Ue e con gli altri Stati membri, l'elaborazione di una risposta comune, coordinata, solidale ed efficace nella gestione delle fasi successive della crisi, per affrontare

collegialmente le sfide a breve e lungo termine legate alla pandemia e far fronte alle conseguenze umanitarie, sanitarie, sociali ed economiche nell'Ue.

DEBIO	CRIPPA	F. BOSCHI	FORNARO	Fuscochia A. Fuscochia
				

ROSPI



2

6-114

La Camera,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla riunione del Consiglio europeo straordinario dei prossimi 17-18 luglio 2020;

premessi che:

la trattativa sul *Recovery Fund* ha portato a una proposta da parte della Commissione europea, che implica una piena assunzione di responsabilità nel governo della crisi economica legata alla pandemia e configura una risposta obiettivamente eccezionale, sia per la quantità, sia per la modalità di impiego delle risorse che verrebbero mobilitate;

il *Next generation EU* prospetta una pluralità di strumenti e obiettivi di intervento, ma in ogni caso i fondi stanziati, sia in forma di credito che di contributo, non saranno disponibili prima della fine del 2020 o l'inizio del 2021;

l'istituzione di una linea di credito speciale già operativa, il *Pandemic Crisis Support (PCS)*, nell'ambito del *Meccanismo Europeo di Stabilità (MES)*, costituisce uno degli strumenti messi a disposizione dalle istituzioni dell'Ue per rispondere agli effetti della pandemia del COVID-19;

in particolare, questo strumento è destinato a finanziare negli stati membri interventi finalizzati alla prevenzione, al contenimento e al contrasto dell'emergenza COVID-19, di rilievo direttamente e indirettamente sanitario; in questo senso, il ricorso a questo strumento è giustificato in primo luogo per l'adeguamento del Servizio sanitario nazionale, ma anche per interventi in altri ambiti (sistema produttivo, servizi pubblici, scuola e università), per rendere le attività sociali e economiche *pandemic compliant*;

come ha confermato la Banca d'Italia, se dovesse utilizzare per intero la linea di credito del MES, che ha interessi prossimi allo zero, l'Italia risparmierebbe circa 500 milioni all'anno per dieci anni, rispetto al costo delle emissioni agli attuali tassi di mercato;

l'accesso alla linea di credito del *Pandemic Crisis Support* non comporta alcuna condizionalità macroeconomica, né il ricorso al meccanismo di sorveglianza rafforzata dei conti pubblici da parte del MES;

il Covid-19 ha rivelato la strutturale fragilità del servizio sanitario nazionale nel fronteggiare rischi collettivi legati a malattie infettive e emergenze epidemiche e ha dimostrato la necessità di un ribilanciamento tra servizi di prevenzione, assistenza territoriale e cura ospedaliera e rivelato l'esigenza di un diverso modello di

coordinamento, più efficiente e flessibile, nella risposta agli allarmi e alle crisi sanitarie;

l'ammodernamento del sistema sanitario implica una pluralità di interventi sulle seguenti linee di attività:

- l'adeguamento della rete ospedaliera nazionale e delle altre strutture di degenza, a partire dalle residenze sanitarie;
- il potenziamento dei servizi e dei presidi territoriali, delle strutture di prossimità, della rete di diagnostica e medicina domiciliare, con la creazione di un sistema, oggi sostanzialmente assente, di telemedicina e di teleassistenza;
- la modernizzazione delle dotazioni tecnologiche e strumentali e dei servizi diagnostici al servizio delle esigenze di cura e di monitoraggio e sorveglianza sanitaria;
- il coordinamento tra reti nazionali, regionali e territoriali e la realizzazione di soluzioni di interoperabilità tra basi di dati diverse, sia per la gestione integrata delle crisi e degli interventi (sanitari e non sanitari), sia per l'elaborazione di modelli di analisi e di localizzazione dei fattori di rischio.

a seguito dell'emergenza Covid si è accumulato inoltre un preoccupante ritardo nelle prestazioni di prevenzione, diagnosi e cura per patologie non Covid, con centinaia di migliaia di controlli e interventi chirurgici rinviati, da recuperare molto rapidamente per scongiurare un ulteriore incremento della morbilità e mortalità della popolazione;

poiché le risorse che l'Italia può impiegare per la modernizzazione del servizio sanitario nazionale in questa fase implicano in ogni caso il ricorso all'indebitamento, è ragionevole, sia per ragioni finanziarie che politiche, ricorrere a quelli di un'istituzione – il MES – di cui l'Italia è parte e partecipa attivamente alla *governance*;

tra gli ambiti più esposti ai rischi pandemici e più sensibili dal punto di vista sociale vi è inoltre il sistema dell'istruzione – scuole e università – che è quello che ha subito in Italia gli effetti del lockdown più pesanti;

in ogni caso, anche alcune spese legate alla *pandemic compliance* dei plessi scolastici e degli atenei, sia per la prevenzione del contagio, sia per la prosecuzione delle attività da remoto in caso di nuova emergenza, sarebbero finanziabili attraverso il *Pandemic Crisis Support (PCS)*: da interventi di edilizia scolastica e di manutenzione degli edifici, agli interventi di adeguamento igienico-sanitario delle aule, dei locali e delle attrezzature, alle dotazioni tecnologiche e digitali per la didattica a distanza;

il ricorso sollecito da parte del nostro paese alle linee di credito definite in sede europea nell'ambito di una risposta straordinaria all'emergenza Covid-19 a favore

dei paesi più colpiti, compresa quella del MES, renderebbe più credibile la spinta negoziale dell'Italia affinché le risorse del *Recovery Fund* previste nella proposta della Commissione vengano eventualmente incrementate e comunque non decurtate o limitate nei termini di utilizzo in sede di Consiglio europeo;

impegna il Governo

ad avanzare richiesta di accesso alla linea di credito del Pandemic Crisis Support (PCS) nell'ambito del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), per il finanziamento della modernizzazione del sistema sanitario, per le spese ammissibili relative al sistema dell'istruzione e per interventi in altri settori di attività compatibili con la natura e la finalità dello strumento e a comunicare questo impegno, a rafforzamento della propria posizione negoziale, nell'ambito della trattativa relativa al piano europeo per la ripresa 'Next Generation EU' e al QFP, nel corso del Consiglio europeo del 17-18 giugno 2020.

MAGI





Camera dei Deputati

6-115

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 17-18 luglio 2020.

RISOLUZIONE IN ASSEMBLEA

La Camera,

premesso che:

nel prossimo Consiglio europeo straordinario del 17-18 luglio, i leader della Ue discuteranno del Piano per la ripresa europea in risposta alla crisi Covid-19 e del bilancio a lungo termine (QFP) in versione rinnovata per il periodo 2021-2027;

nel precedente Consiglio europeo del 19 giugno era stata avviata la discussione, senza approdare a decisioni condivise, sulla proposta presentata dalla Commissione europea il 27 maggio scorso relativa al Recovery Fund - ridenominato Next Generation Eu fund - dal valore complessivo di 750mld di euro, di cui 500mld in finanziamenti a fondo perduto e 250mld in prestiti;

sarebbe auspicabile che il Consiglio straordinario di luglio decidesse in modo rapido sui punti all'ordine del giorno, anche alla luce dello choc economico provocato dalla pandemia e delle ultime previsioni della Commissione europea, secondo cui il PIL dell'UE si contrarrà dell'8,3% nell'anno corrente (-0,9 punti percentuali rispetto alle stime di primavera) mentre quello della zona euro crollerà dell'8,7% (-1 punto percentuale); mentre per l'Italia le previsioni della Commissione sono ancora peggiori: nel 2020 il PIL del nostro Paese crollerà dell'11,2% e nessun altro Stato dell'Unione farà peggio di così;

tuttavia, il negoziato sul nuovo strumento si presenta lungo, difficile e di esito incerto, per i numerosi passaggi procedurali che allungano i tempi di approvazione definitiva: i fondi del Next Generation Fund sarebbero disponibili solo a partire dal 2021, con uno scadenziario lungo che deve prima passare per le negoziazioni tra i vari paesi europei, cui dovrà fare seguito la ratifica da parte dei parlamenti nazionali, niente affatto scontata, e ancora l'analisi dei programmi presentati dai governi e, infine, l'erogazione vera e propria che andrà avanti, secondo il piano indicato dalla Commissione, fino al 2026. Nel 2021, quindi, gli esborsi saranno pari soltanto al 5,9% dell'intero pacchetto; per avere a disposizione le risorse del Next Generation Fund, dunque, bisognerà quindi aspettare anni, e potrebbe essere troppo tardi per l'Italia;



Camera dei Deputati

inoltre, altri importanti nodi sono ancora da sciogliere: sul criterio di allocazione delle risorse del Fondo fra singoli Stati membri e sulle trattative connesse sul prossimo bilancio pluriennale;

non è quindi possibile valutare con precisione la quota di risorse destinate all'Italia; la condizione per accedere agli stanziamenti, con relativo monitoraggio da parte della Commissione, consiste nel presentare progetti di spesa in linea sia con le raccomandazioni della Commissione agli Stati membri, sia con le politiche dell'Unione e il quadro delle priorità di impiego delle risorse nelle sfide strategiche della Ue già indicate, ossia investimenti sul Green deal, digitalizzazione e resilienza alle crisi naturali, con la previsione aggiuntiva di aiuti anche alle aziende in difficoltà e rilancio dell'economia;

altro nodo da sciogliere è quello relativo al c.d. "bridge", le risorse da anticipare nel 2020 per le spese più urgenti nelle more della definitiva approvazione del Fondo europeo per la ripresa e del relativo nuovo QFP 2021-2027, per il quale si dovrà attendere almeno gennaio del 2021;

per tutte le difficoltà sul negoziato per il Fondo per la ripresa, il quale potrebbe essere ridimensionato e diventare pienamente operativo non prima dell'inizio del 2021, è necessario che nel frattempo gli Stati membri, e in particolare l'Italia, valutino gli altri strumenti comuni già concordati in sede europea;

da segnalare che il pacchetto di misure concordate dai leader europei a partire dal 23 aprile 2020, per un valore complessivo di 540 miliardi, comprende i seguenti pilastri finanziari: il Pandemic Crisis Support (Sostegno per la crisi pandemica), la nuova linea di credito del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) da utilizzare per coprire costi, spese e investimenti sanitari, diretti e indiretti, legati all'emergenza Coronavirus; il fondo SURE (100 miliardi sotto forma di prestiti per il finanziamento delle misure nazionali contro la disoccupazione); e il Fondo di garanzia paneuropeo della BEI (da erogarsi sotto forma sia di prestiti che di garanzie in favore delle imprese); da ultimo le già citate risorse del fondo Next Generation EU, il cui ammontare complessivo e la cui ripartizione saranno oggetto di negoziazione della riunione del 17-18 luglio;

a tali misure va aggiunta l'importante azione della BCE che con il PEPP (Pandemic emergency purchase programme) è intervenuta con iniziali 750 miliardi fino la fine dell'anno, aumentati di ulteriori 600 miliardi di euro, portando il PEPP a 1350 mld e prorogando di almeno altri sei mesi gli acquisti di debito per l'emergenza pandemica. La BCE ha svolto correttamente il proprio compito e la "capital key rule" (stando alla quale la Banca Centrale Europea può acquistare debiti sovrani solo in proporzione alla quota che ogni paese detiene nell'azionariato della stessa Bce) non è stata modificata opportunisticamente rispetto ai vari Stati, così come confermato dalle recenti risposte sul ruolo della Bce in questa crisi, dopo la sentenza di Karlsruhe, in seguito alla risposta della BCE al parlamento tedesco. Gli interventi della Bce necessari a salvaguardia della stabilità dell'euro, conformemente agli obiettivi del suo statuto, pur tuttavia, non possono essere sufficienti; la BCE ha anche ribadito l'eccezionalità e la natura temporanea del programma d'acquisto denominato PEPP, che durerà fino a metà 2021, se non ci saranno altre circostanze eccezionali;



Camera dei Deputati

il prezzo che stiamo pagando in Italia è estremamente alto, avendo attenzione al possibile ritorno della crisi pandemica, cui si aggiungono la mancanza di liquidità, la chiusura di molte attività produttive e la crescente disoccupazione; una situazione economica dalle prospettive talmente incerte e drammatiche da non poter pensare di farcela con le sole risorse a livello nazionale;

nell'ambito della fase di grave emergenza sanitaria ed economica legata alla diffusione del Coronavirus e alla conseguente necessità di misure per il sostegno della sanità, nonché del lavoro e delle attività produttive bloccata dal lockdown, il maggior indebitamento netto 2020, pari a circa 80 miliardi di euro, è stato la premessa che ha consentito al Governo di emanare i «tre decreti COVID» (Cura Italia, Liquidità e Rilancio). Il complesso di misure varate non ha però al momento prodotto gli esiti auspicati, sia per la natura stessa dei provvedimenti, sia per la lentezza delle procedure di attuazione, intermedie da una insopportabile burocrazia che rende ancora più drammatica la situazione di famiglie e imprese;

le diverse valutazioni e decisioni prese dalla maggioranza, porteranno il Governo, nelle prossime settimane, a dover richiedere una ulteriore autorizzazione all'indebitamento per poter finanziare nuovi interventi a favore degli ammortizzatori sociali e della ripresa economica. Sarebbe auspicabile che il Parlamento, in questa occasione, trovasse una forte coesione, anche per dare all'estero un segnale di unità, ma ciò, ad oggi, risulta messo in discussione dalle scelte autoreferenziali di un esecutivo e di una maggioranza che, da un lato, chiedono responsabilità alle opposizioni, ma che, dall'altro, non le coinvolgono nelle scelte strategiche per il Paese in un frangente così difficile e delicato;

le parole chiave dovevano essere trasparenza, effettività e tempestività. Dal Governo, invece, solo un assistenzialismo (sempre in ritardo) e "fantamiliardi" offerti in garanzia, ma la liquidità, quella vera, non è arrivata o comunque stenta ad arrivare, ragion per cui, sulla base di numerose fonti statistiche di settore, degli 80 miliardi di discostamento votati dal Parlamento, solo una parte (20-25%) è stata concretamente spesa;

è necessario quindi che l'Italia superi fin da subito ambiguità, ritardi e rinvii, scegliendo gli strumenti finanziari europei solo a patto che, in seguito a un'analisi di merito, risultino senza condizionalità macroeconomiche, coinvolgendo appieno il Parlamento, con apposite e distinte sessioni, in tutti i processi decisionali volti in particolare a definire il piano dettagliato per l'utilizzo delle risorse europee delle diverse componenti della strategia europea per la ripresa;

IMPEGNA IL GOVERNO:

- 1) in merito al programma Next Generation EU e alle misure anti-crisi:
- a) ad attivarsi affinché nel prossimo Consiglio europeo straordinario si pervenga a un accordo in favore di stanziamenti prevalenti e cospicui a fondo perduto, senza condizionalità, scongiurando compromessi al ribasso, non all'altezza delle sfide coraggiose ed ambiziose che la crisi pandemica richiede all'intero continente europeo;



Camera dei Deputati

- b) ad utilizzare le misure finanziarie del pacchetto europeo atte a fronteggiare le conseguenze economiche della crisi pandemica, solo dopo una puntuale e distinta analisi nel merito sia dei costi sia delle eventuali condizionalità, indirizzata al fine di scongiurare future forme di sorveglianza economica e fiscale da parte dell'UE nei confronti dell'Italia, e consentendo al Parlamento di esprimersi con votazioni distinte sulle singole articolazioni del progetto;
- c) ad indicare, ai fini di una chiarezza interpretativa soprattutto nei confronti dell'opinione pubblica nazionale, quali siano le strategie e gli obiettivi programmatici adottati nelle riunioni preparatorie a livello europeo per l'eventuale utilizzo di risorse europee, quali le tempistiche di erogazione prospettate e quali interventi siano stati considerati per giustificare il ricorso agli strumenti messi a disposizione dall'Unione europea;
- d) a opporsi fermamente all'uso di qualsiasi forma di condizionalità macroeconomica che si trasformi in uno strumento di ingerenza nella sfera degli interessi nazionali dei singoli Stati membri;
- e) a ridiscutere le attuali regole della governance economica Ue, compreso il Patto di stabilità e di crescita, momentaneamente sospeso, scongiurando il rischio di un rientro in tempi eccessivamente brevi a queste regole, che penalizzerebbero soprattutto i paesi con minori margini di bilancio e maggiormente indebitati a causa della pandemia;
- f) a mantenere per quanto più possibile in vigore il "Temporary Framework", ovvero l'allentamento temporaneo alle regole sugli aiuti di Stato deciso in risposta all'emergenza sanitaria causata dal covid-19, operando nel contempo per evitare squilibri competitivi nel mercato interno;
- g) a difendere l'autonomia della BCE sancita dai Trattati, sostenendone le politiche espansive, a partire dai programmi PSPP e PEPP, la cui legittimità pur ribadita da una sentenza della CGUE è sotto attacco da parte della Corte Costituzionale tedesca, almeno fino a quando non sarà raggiunto l'obiettivo stabilito dalla BCE di un tasso di inflazione del due per cento;
- h) in merito al nuovo bilancio a lungo termine dell'Unione Europea:
- a) a non sostenere una proposta di Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 che sacrifichi poste di bilancio strategiche per la nostra Nazione, a partire dalle risorse per la PAC, per le politiche di coesione e per le politiche marittime;
- b) ^{AD ATRAZIE INIZIATIVE PER} a riorientare le priorità legislative e di bilancio nella direzione del sostegno alla ripresa economico-produttiva a seguito della pandemia, posticipando l'entrata in vigore di norme (es. Green Deal, Farm to Fork, nuovi target per le emissioni nei trasporti) che rischiano di perseguire una maggiore sostenibilità ambientale senza tenere in debito conto la necessità di garantire la sostenibilità economica delle imprese;



Camera dei Deputati

- e) nell'ambito del negoziato sulle nuove risorse proprie, a non sostenere alcuna forma di imposizione fiscale che vada a gravare ulteriormente sul comparto produttivo italiano ed europeo (es) (tassa sulla plastica) prediligendo forme di tassazione verso soggetti economici di Paesi terzi volte a restituire competitività alle nostre imprese;
- d) ^{AD ADOTTARE INIZIATIVE PER} a procedere ad una revisione delle spese di funzionamento delle istituzioni europee non strettamente necessarie;
- e) a richiedere maggiori risorse per il potenziamento delle attività di contrasto al terrorismo e per la difesa delle frontiere esterne dell'Unione dai traffici illegali di migranti, anche al fine di prevenire l'eventuale diffusione di nuovi focolai di Covid-19 veicolati da migranti provenienti da Stati terzi;
- f) a prevedere specifici programmi che consentano di tutelare le imprese italiane e il Made in Italy, sostenendo l'adozione di politiche di identificazione dei prodotti e di tutela dei marchi di qualità e delle denominazioni d'origine, volte a contrastare fenomeni di contraffazione.

MOLINARI GELMINI, LOLLOBRIGIDA LUPI

